

Storia associativa: 1953-1993

Dalla fondazione alla sezione varesina dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco

L'associazione dei vigili del fuoco festeggia i sessant'anni. La nascita dell'associazione, allora denominata "Vigili del Fuoco in Congedo", risale al 25 novembre del 1953 e nacque per interessamento del commendatore e cavaliere Angelo Marcora, primo e più longevo presidente. Come sede venne individuato il Bar Poretti all'angolo tra via Magenta e via Marco Polo, che avrebbe poi cambiato nome in Bar Gildo e come tale rimasto inciso nella memoria dei pompieri in congedo. Quello di Busto e della provincia di Varese fu uno dei primi casi in Italia di associazionismo che riunisse gli ex vigili del fuoco in iniziative di vario tipo, particolarmente nella parte meridionale della provincia di Varese e nell'area del bustese, ma non solo. A rendere possibile e continuativa nel tempo questa aggregazione, non poté essere però il solo cavaliere, ma una squadra di collaboratori bene integrata e incline a manifestare il proprio attaccamento al Corpo dei Vigili del Fuoco, riconoscendosi come una sua parte. Tra i più attivi collaboratori di Marcora, tutti sono concordi a citare l'esempio di Enrico Colombo, che ricoprì la carica di vice presidente dell'associazione provinciale, e contribuì fattivamente alla costituzione di un'associazione nazionale in cui quella bustocca sarebbe confluita con lo statuto di sezione provinciale. Tale passaggio fu formalizzato in data 30 agosto 1995, con la registrazione della sezione della provincia di Varese dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo del Corpo Nazionale, ente che si era costituito ufficialmente il 20 settembre 1993 con sede al ministero dell'interno, in piazza del Viminale a Roma. In questo processo, come si avrà modo di constatare, l'associazione fondata dal cavalier Marcora a Busto Arsizio, sessant'anni or sono, svolse un ruolo niente affatto secondario.

Nei quarantadue anni di vita dell'associazione dei vigili del fuoco in congedo, ossia in quelli relativi alla sua forma autonoma, le attività si concentrano soprattutto nelle celebrazioni della festa patronale di Santa Barbara e poi nei raduni annuali, svolti allo scopo di stringere vincoli con associazioni sorelle, sparse su tutto il territorio nazionale. Inizialmente, i raduni si svolgevano a cadenza annuale ma non coinvolgevano che i soci e i simpatizzanti del territorio. Poi, grazie all'intesa con le altre associazioni di congedati presenti nel Nord Italia, si cominciarono a organizzare i raduni interregionali a partire dai primissimi anni Ottanta. In particolare, si ricordano i raduni interregionali di Pisa, Bologna e Parma, rispettivamente nel 1980, 1981 e 1986, in quanto organizzati direttamente dall'associazione varesina. In una nota battuta a macchina e firmata dal vice presidente, l'attivissimo Enrico Colombo, si spiega con afflato retorico quali fossero "Le ragioni di questi incontri". Su tale nota si parla in particolare di un certo "calore umano", a cui si accomuna "una piacevole nota di nostalgia che si materializza nel desiderio di aver trovato un punto di unione fra passato e presente, un legame sentimentale che speriamo possa protenderei nel tempo. Pensa sia questa - continua Colombo nella sua nota - la spinta interiore che ha fatto nascere parecchie associazioni per germinazione spontanea. Pertanto noi riteniamo doveroso mantenere inalterato il patrimonio morale ereditato dai nostri predecessori, rispettando quel bagaglio di

valori umani che hanno guidato la loro esistenza. Perciò noi pensiamo che i raduni interregionali forniscano una carica emotiva coinvolgente”. Infine, l’auspicio di formare al più presto una sola associazione nazionale viene così motivata: “Noi consideriamo questi incontri un rispetto so ed appassionato richiamo rivolto alle autorità competenti affinché ascoltino la voce di uomini semplici che ancora aspettano, in un limbo gravido di aspirazioni e speranze, una loro identità nazionale nella quale troverebbero il riconoscimento ufficiale delle benemeritenze acquisite in seno alla comunità. Divisi e isolati il nostro passato si dissolve nell’indifferenza; uniti legittimiamo e valorizziamo una scelta di vita!”, conclude Colombo. Il concetto è ribadito nel 1986, in una lettera indirizzata al quotidiano La Prealpina per descrivere come si è svolto il quinto raduno interregionale di Parma: “Questi spontanei incontri tra ex pompieri riflettono la segreta speranza di avere un giorno una bandiera e una identità nazionale quale riconoscimento e valorizzazione di quelle scelte di vita che sono state la loro ragion d’essere e delle quali sono fieri”. Con la stessa “fierezza intima di uomini che hanno fatto del dovere una regola di vita”, c’è da credere siano stati vissuti anche il raduno interregionale del 18 maggio 1980, quando Pisa fu raggiunta per mezzo di due pullman che partirono rispettivamente da Varese e Saronno, così come quello di Verona nel 16 maggio 1982, seguito qualche mese dopo, il 26 settembre dello stesso anno, da una gita sociale sul Lago Maggiore, da Arona a Locarno a bordo di un battello con ristorante. Come si avrà modo di notare, il 1982 e il 1984 sono anni particolarmente intensi per l’associazione, ma procediamo per gradi.

La prima occasione degna di memoria coincide con i primi venticinque anni di vita dell’associazione. L’8 dicembre 1978, giorno di Santa Barbara, è fissato un banchetto al ristorante da Moreno presso l’hotel Astoria alla presenza delle associazioni consorelle della Liguria, Piemonte e Toscana. Qualche giorno prima, il vice presidente e segretario Enrico Colombo indirizza una lettera aperta alla Prealpina per annunciare l’evento e rendere onore al pompiere, da lui stesso definito “l’oscuro samaritano”. Già trasferita la sede al Bar Gildo, sul angolo tra le vie Magenta e Marco Polo, l’associazione dei Vigili del Fuoco in congedo è detta “fondata su un patrimonio morale inalienabile, che trova la sua naturale componente nello spirito di corpo di uomini che, rischiando frequentemente la propria incolumità per salvare gli averi e qualche volta anche la vita di persone sconosciute, hanno fatto del dovere una regola di vita”. La lettera si conclude con l’invito rivolto a giovani e anziani di avvicinarsi se non possono unirsi alla associazione “per ritrovarsi fra amici in un’atmosfera di sana moralità, in tempi di decadente lassismo, in cui gli ideali e i valori dell’individuo vengono declassati a merce vendibile con un prezzo di mercato”.

Nel 1982, viene inaugurato e benedetto il labaro dell’associazione. Il 9 maggio di quell’anno, vengono chiamati a raccolta tutti gli ex pompieri della provincia in pensione e gli ausiliari. È il 15 maggio 1982 quando alla caserma di Varese, stretta tra il viale Aguggiari e via Legnani, il cappellano militare monsignor Pigionatti, mitica figura dell’associazionismo varesino e da sempre padre spirituale dei vigili del fuoco, procede alla benedizione del labaro tricolore, con al centro la fiamma, la croce e le

scuri incrociate, simbolo dei vigili del fuoco e della loro associazione di congedati. A fare da madrina alla cerimonia è la signora Nicoletta, moglie dell'ingegnere Riccardo Sacchetti, allora comandante dei vigili del fuoco della provincia. All'evento, il presidente cavalier Marcora si produsse in un intervento pubblico, puntualmente riportato l'indomani sulle pagine della Prealpina, di seguito trascritto: "All'ombra di questo drappo ognuno potrà ritrovarsi tra amici in un'atmosfera di sana moralità e rivivere i momenti salienti della propria esistenza rinnovando l'orgogliosa consapevolezza daver sempre rispettato una tradizione che legittima la fierezza di aver militato nel Corpo dei Vigili del Fuoco". Il 10 novembre dello stesso anno i vigili del fuoco in congedo si ritrovano per una doppia occorrenza. All'hotel Astoria di viale Diaz si festeggiano in un sol banchetto il trentesimo anniversario dell'associazione, che per correttezza filologica sarebbe caduto di lì a qualche mese, ma poco importa, e il cinquantesimo anniversario di matrimonio del presidente Marcora, convolato a nozze con la sua signora nel lontano 1932: nozze d'oro per gli ex pompieri e il loro presidente. In quanto al primo labaro, altri ne seguiranno, talvolta rinnovati e di nuovo benedetti, come attesta un articolo della Prealpina, in cui si riferisce che l'allora decano monsignor Claudio Livetti benedice alcuni "nuovissimi labari". In quell'occasione vengono anche consegnate targhe al cavalier Marcora, nel frattempo diventato presidente onorario della associazione, di cui il presidente effettivo è anche il comandante dei vigili del fuoco in servizio, ingegner Sacchetti, cui spetta una seconda targa, e ad Angela Rezzonico, "da anni sostenitrice della sezione di Busto Arsizio".

Negli anni Ottanta, si inizia a ventilare l'ipotesi di fondare una associazione nazionale che riunisca tutte le associazioni di pompieri reduci. A quanto pare, tale sogno trova un centro di propulsione proprio a Busto Arsizio. In data 16 agosto 1984, una missiva bollata dalla Fratellanza fra ex Vigili e Vigili del Fuoco di Torino, controfirmata dal presidente Montagnini e dal segretario Ameteis di tale associazione sorella, scrive ai reduci bustocchi una lettera di scuse per non poter prendere parte al raduno, fissato per quell'anno a Saronno. In conclusione, aggiunge anche che "per quanto riguarda il progetto da voi ventilato di creare le basi per una futura Associazione Nazionale è un bel sogno da noi corrisposto pienamente". Ragion per cui "siamo disponibili a collaborare per realizzarlo". Con ogni evidenza si tratta di una frase di circostanza, una semplice cortesia che testimonia però di come il cammino verso una sorta di federazione di tutte le associazioni di pompieri reduci, fino a quel momento indipendenti, anche se da tempo in rete e collaborative tra loro, si sia messa in moto.

L'attivismo e l'intraprendenza dell'associazione varesina si fa presto conoscere in tutto il Nord Italia e neppure si ferma di fronte agli imbarazzi dei vari comandi provinciali, che non ricevono lo stesso entusiasmo dai propri congedati. È del 24 agosto 1984 una lettera firmata dal comandante provinciale dei vigili del fuoco di Modena, Gabriele Golinelli, che si rammarica della mancata adesione dei propri congedati, cui erano stati invitati e cui rispondono "pur dimostrando apprezzamento e intenzione a partecipare" al raduno. Per un diniego, altrettante adesioni. Passano appena quattro giorni che il

comando provinciale di Novara, Pietro Onorati, in data 28 agosto, comunica l'adesione di due dei propri congedati alla manifestazione del 23 settembre.

Quello stesso anno, è passato agli annali dei pompieri congedati per almeno altri due avvenimenti, entrambi di grande importanza. Entro la primavera del 1984, la sede dell'associazione viene spostata dal mitico e indimenticato Bar Gildo, alle porte di Sacconago, alla cosiddetta *sede sapienties* di via Pozzi al numero 7, a due passi da piazza Vittorio Emanuele e dal suo monumento ai caduti, di fianco a quello che fu il Cinema Odeon e alla sala Verdi, oltre a numerose altre sedi di associazioni, presenti ancora oggi nei vari cortili che caratterizzano la strada, nel centro storico di Busto Arsizio. L'urgenza di vedersi assegnata la nuova sede è motivata dal compito di formare un corpo specializzato per la protezione civile e sottolineata da Roberto Paolorosso in una lettera datata 27 ottobre 1983, battuta a macchina e inviata al ragioniere Italo Brazzelli, allora assessore allo sport e tempo libero di Busto: "Pertanto si chiede – si legge nella missiva – una sede decorosa dato che sinora ci si è serviti del bar Gildo sito in via Magenta della cortese predisposizione del Radio Club Bustese (di cui risulta socio lo stesso Paolorosso, ndr) sito in via Pozzi 5 è ovvio che in queste condizioni è impossibile continuare ad operare, ed un eventuale contributo spese".

Che il 1984 sia un anno di particolare rilievo è proprio il caso di dirlo, perché ad essere inaugurato nel giugno di quell'anno è un bassorilievo, opera firmata dallo scultore e ceramista Muzio Merelli, che ancora oggi si può vedere all'interno della chiesa di Santa Croce, nel rione di Stra Brughetto alle porte di Borsano. Il bassorilievo ritrae un pompiere abbigliato di tutto punto, che trae dalle fiamme un pargolo in braccio, simbolo del valore e della generosità di coloro che nei secoli non hanno mai smesso di sfidare il fuoco, a volte scottandosi, né di salvare vite umane. L'opera è quindi dedicata "ai vigili del fuoco caduti durante l'adempimento del loro dovere", come attesta l'anonimo cronista sul quotidiano La Prealpina del 27 giugno 1984, nel corpo di un articolo intitolato: "Un bassorilievo a Santa Croce per i vigili del fuoco caduti". La cerimonia si svolse con la esibizione del coro degli alpini e alla presenza di artiglieri, bersaglieri, combattenti e reduci, croce rossa, carabinieri e marinai. Due settimane prima di Natale, si pensa di celebrare la Santa messa nella stessa chiesa ai piedi del bassorilievo ai caduti, prima di soddisfare l'appetito al ristorante Il Cacciatore di Somma Lombardo. Tra i due eventi, anche un raduno a Saronno, il 23 settembre, a cui sono invitate le associazioni di congedati di Modena, Firenze, Novara e Torino, e la partecipazione attiva degli ex pompieri, a seguito del terremoto dell'Irpinia, ad un corso su "Come prevenire" altre catastrofi, voluto dall'onorevole varesino Giuseppe Zamberletti, che si avvia alla istituzione dei reparti di Protezione Civile, il 14 maggio 1984. In seguito a quel primo incontro, i vigili del fuoco in congedo vengono convocati per un secondo incontro, di domenica 20 maggio, allo scopo di formare un gruppo di ex pompieri all'interno della nascente Protezione Civile.

L'anno successivo, 1985, è segnalato per le celebrazioni del sessantasettesimo anniversario della vittoria, mentre del 1986 è l'iniziativa di aprire la sede di via Pozzi per tutte le domeniche del mese di novembre, in segno di festa e comunione nei confronti della cittadinanza e in vista della festa patronale

di Santa Barbara, che culmina in un raduno al collegio De Filippi di Varese, il 30 novembre di quell'anno. Molto ben riuscito e partecipato è anche il raduno interregionale del 1986, che si tiene a Parma, entrambi organizzati dalla stessa associazione varesina. Nella città ducale confluiscano gruppi lombardi, toscani, emiliani e veneti, da Firenze fino a Verona, e il pranzo si tenne al Hotel Palace Maria Luigia. Dopo avere passato in rassegna “i mezzi più recenti per la lotta antincendio e per la protezione civile, i pompieri in congedo di mezza Italia, compresi i nostri varesini, sono rientrati per qualche ora nell'atmosfera si sempre”, scrive il quotidiano La Prealpina, che ricorda ancora gli sforzi comuni per arrivare a una associazione nazionale, segnalati dal vice presidente varesino Enrico Colombo insieme ai consiglieri Caspani, Moioli, Marchese e Paolorosso.

L'anno successivo, invece, è la volta del raduno provinciale. Domenica 31 maggio 1987, i pompieri in congedo del Varesotto si ritrovano insieme agli amici svizzeri di Chiasso e Mendrisio nel paese che dei pompieri è per antonomasia. Si tratta ovviamente della cittadina di Viggiù, celebre per la canzone dedicata al suo corpo comunale antincendio. Le strade viggiutesi ospitano l'evento e con esso anche una “stupenda e singolare” mostra fotografica, allestita per l'occasione sulla storia dei pompieri di Viggiù, da cui Lisetta Buzzi Reschini attinge per il suo articolo di presentazione, pubblicato il giorno prima sulla Prealpina. Passano due anni e dell'associazione nazionale ancora si parla. Questa volta, il raduno è interregionale e i pompieri in congedo di Busto e Varese giocano in casa. Il capoluogo è pronto ad accogliere la settima edizione dell'evento. C'è pure una piccola querelle, tra gli ex pompieri e gli organi di informazione. Siamo nel 1988 e il raduno in quel di Varese è annunciato per il 12 giugno. L'evento è pubblicizzato con adeguata evidenza e toni celebrativi dal quotidiano locale La Prealpina, insieme a “un appello di sensibilizzazione alle autorità”. L'articolo spiega come il settimo raduno sia anche il quarto promosso dalla associazione varesina, organizzatrice di tre precedenti edizioni che si tennero a Pisa nel 1980, a Bologna nel 1981 e a Parma nel 1986. Fin dal raduno pisano, sulle pagine della Prealpina si invitano i congedati a prendere parte all'evento, presentandosi al Bar Gildo di via Magenta, storica prima sede dell'associazione, per la partenza del pullman. Tornando all'edizione varesina, i preparativi, che videro Enrico Colombo tra i più attivi e segnalati organizzatori, coinvolgono anche il comando dei Vigili del Fuoco in servizio, volenteroso di “conservare quello spirito di corpo simboleggiato dalla fiamma che caratterizza il corpo”. Con tale spirito di corpo, i pompieri in servizio, continua il vice presidente intervistato dal giornalista, “hanno accettato la proposta di offrire agli ex una esercitazione come segno di unione fra passato e presente”. Chiaramente, viene sottolineato come il raduno sia “l'ennesimo pezzo di un grande mosaico attraverso il quale si dovrebbe delineare l'ossatura vera e propria di quella futura associazione nazionale che ancora manca per il corpo dei vigili del fuoco in congedo”. In conclusione, per rimarcare il concetto, si legge che “da questo ennesimo raduno, l'associazione varesina si attende che lo spirito di corpo si rafforzi al punto da produrre come risultato le premesse per la costituzione dell'associazione nazionale”.

A rovinare il clima di festa ci pensa invece il maltempo. Un acquazzone pare ridimensionare l'evento tanto atteso. Forse, però, l'articolista calca la mano e il risultato è che la reazione dell'associazione risulta alquanto indispettita dalla cronaca stringata e poco accondiscendente del raduno. Qualche giorno dopo, una pezza viene messa in occasione di un raduno simile oltre frontiera, a Lugano. In questo secondo articolo si torna a parlare del settimo raduno interregionale a Varese sottolineando la partecipazione di circa 250 persone "delle associazioni di Varese, Como, Verona, Torino, Cremona, Sondrio, Milano e una nutrita rappresentanza di veterani pompieri del Canton Ticino". Certo, impossibile negare che un acquazzone abbia annullato la tanto annunciata e attesa esibizione dei vigili del fuoco in servizio, ma si aggiunge: "Tuttavia, pur mancante della parte più spettacolare, il raduno non ha subito variazioni al programma prestabilito". Quella che veniva descritta come una messa celebrata su un altare coperto da "tre scale tenute insieme da robuste funi che hanno fornito il desco alla celebrazione eucaristica", con tanto di foto nell'articolo precedente, nel successivo diventa una "messa officiata da monsignor Pigionatti su un altare costruito e addobbato con stile pompieristico". Una sfumatura decisiva, si potrebbe dire. Impossibile, poi, non insistere, pure con qualche stucchevole ridondanza, sul sogno di una associazione nazionale destinato a diventare presto realtà: "In una atmosfera vibrante di ricordi e con un po' di nostalgia il raduno si è sciolto lasciando nei presenti la speranza di avere un domani la sperata identità nazionale che permetta pure a loro di far parte di una grande e prestigiosa famiglia". Una nota battuta a macchina con timbro della associazione attesta e chiude a futura memoria la polemica con il giornale: "Questo secondo articolo annulla il precedente giudizio molto superficiale, arbitrario e inesatto. Sincero è il disappunto del cronista per l'increscioso incidente. Noi lo crediamo e perdoniamo", si legge.

Altra iniziativa che caratterizza gli anni 80 degli ex vigili del fuoco, e con loro di tutti i bustocchi, sono gli addobbi che con l'aiuto alla protezione civile venivano montati sul grande abete che ai cinque ponti, una volta, accoglieva in Busto coloro che provenivano da Gallarate, lungo l'asse del Sempione: "Un pino gigante illuminato augura buone feste", titolava sulle pagine delle cronache bustesi de La Prealpina, mercoledì 24 dicembre 1986, proprio la vigilia di Natale. "Sempre presente dalla piccola necessità alla grande e disastrosa calamità" attacca un virgolettato anonimo, genericamente attribuito a un pompiere in congedo. In un altro ritaglio di giornale, non si sa di quale anno, la stessa foto dell'abete accompagna un altro titolo: "C'è anche l'albero dei pompieri", annuncia il giornale che prosegue, "Il grande abete dei Cinque Ponti ancora una volta s'è illuminato di mille colori. I vigili del fuoco in congedo l'hanno addobbato per augurare un Felice Natale a tutta la gente di Busto Arsizio e ai moltissimi automobilisti che, ogni giorno, transitano nella zona. In quegli anni viene anche lanciata l'idea di aggiungere ai festoni sul pino del Cinque Ponti, una "coreografia mozzafiato". Dello stesso anno, in un appunto di due pagine scritto a mano e senza firma, destinato a fare da brutta copia per comunicati diramati alle redazioni dei quotidiani La Prealpina e Il Giorno, si legge: "L'Associazione Provinciale dei Vigili del Fuoco voleva portare un augurio semplice ma significativo, questo è stato il

nostro pensiero, così è nata l'idea di addobbare il pino dei 5 Ponti. In quel punto il traffico è impressionante e quel che più conta non solo locale”.

Alberi di Natale, raduni interregionali, ma anche feste patronali. Nel 1987, la ricorrenza del 4 dicembre, giorno di Santa Barbara, viene celebrata dalla associazione di Vigili del Fuoco in congedo il 29 novembre al collegio De Filippi di Varese ed è puntualmente attestata sulla Prealpina del Lunedì, il giorno successivo, insieme alla immancabile presenza di autorità varie. A riprova del legame di corpo e della dedizione alla santa protettrice, il 27 novembre, l'ex pompiere Crespi fa recapitare un telegramma di auguri alla associazione nella persona di Enrico Colombo: “Dalla lontana Cina mando il mio più caro saluto a tutti gli amici riuniti per Santa Barbara”, scriveva dall'altra parte del mondo.

Risale invece al 1991 il primo raduno nazionale dei pensionati dei vigili del fuoco, patrocinato dal ministero dell'interno. Viene così coronato il grande sogno degli ex pompieri di Busto e della loro associazione varesina, i cui sforzi vengono ricompensati durante una tre giorni che si tenne a Palermo tra il 13 e il 15 dicembre. In seno all'associazione di ex pompieri varesini non mancano neppure le iniziative benefiche, come l'invio della somma di 500 mila euro al comitato lombardo della associazione italiana per la ricerca sul cancro, annunciata nel gennaio del 1989.

Con gli anni Novanta inizia poi quella iniziativa che connoterà sempre di più, negli anni a venire, l'azione dei Vigili del Fuoco in congedo e della loro associazione. È il 18 dicembre 1990, quando oltre 150 persone accorrono alla caserma del distaccamento in corso Sempione a ritirare novanta pacchi dono, destinati ai bisognosi. Si tratta dalla prima festa degli auguri, che da allora diventa un appuntamento fisso nel calendario dell'associazione, come in quello di tutti i cittadini bustocchi. Inizialmente, la presenza di Babbo Natale veniva accompagnata da un ospite d'onore. Nel 1990, gli ospiti furono due orfanelli, da poco saliti tristemente e loro malgrado agli onori delle cronache. Da appena pochi mesi, Alex e Katia Emmanuelli avevano perso la madre durante un incendio, “salvati miracolosamente dalle macerie di Solbiate Olona proprio dai vigili del fuoco”, scrive La Prealpina riferendo la cronaca della festa natalizia. L'anno dopo, sarà la volta del campione del mondo di immersione Umberto Pellizzari a fare da ospite d'onore della festa, in quanto a sua volta pompiere in congedo. È lui, il 21 dicembre 1991, ad assistere Babbo Natale durante la distribuzione di centinaia di giocattoli agli altrettanti bambini accorsi alla caserma. L'anno dopo, il 18 dicembre 1992, la ricorrenza prenderà il provvisorio nome di “Festa incontro”, subito abbandonato nelle successive edizioni, e viene festeggiata in compagnia dei portatori di handicap dell'Anaconda, cooperativa di accoglienza attiva a Busto.

Non mancano neppure le ricorrenze laiche. Domenica 29 settembre 1991, l'associazione celebra il cinquantesimo anniversario di attività del corpo nazionale, facendo gli scongiuri contro la pioggia e dopo avere fatto da parafulmini alle lamentele degli ambulanti, che si sono visti imporre dall'allora assessore al commercio Eugenio Vignati lo sgombero della piazza Mercato, già dal pomeriggio del giorno prima. In data 30 settembre, La Prealpina del Lunedì riporta la cronaca dell'evento: sotto gli occhi del sindaco Gian Pietro Rossi e dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, l'esibizione domenicale dei

pompieri prevede il montaggio di scale all'italiana e contro ventate, salti dall'alto di una torre, simulazione di incendio e castelli di manovra. Tuttavia, “a tenere poi la gente con il fiato sospeso è stata la tecnica di salvataggio utilizzata nelle discese con barella per il soccorso alpino”, prosegue il giornale. “Applauditissimo anche l'attraversamento di incendio con tuta d'amianto provvista di respiratore. E se per il maltempo è stata annullata l'esercitazione con l'elicottero, non è mancato sul finale un gustoso saggio di umorismo che ha visto alle prese con una pompa a mano improbabili e alquanto maldestri soccorritori, protagonisti di una gag degna di Cinecittà”.

La parabola dell'associazione della sua forma indipendente, si conclude idealmente con il brindisi dei quarant'anni dalla fondazione, il 17 ottobre 1993. Per l'occasione, il presidente nonché Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Riccardo Sacchetti ricorda le difficoltà che i colleghi in servizio stanno incontrando a Luino, dove in quei giorni il livello del lago allarma anche la base operativa dei vigili del fuoco, circondata da sacchi di sabbia e con parte del personale dislocato a Livorno *il seguito continua sul libro “L'inestinguibile Fiamma” di Carlo Colombo*

